



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria 175, 85100 Potenza

Telefono

0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

| | |
|---|----|
| LA SINTESI | 5 |
| L'ECONOMIA REALE | 6 |
| L'industria | 6 |
| Gli scambi con l'estero | 7 |
| Le costruzioni e il mercato immobiliare | 8 |
| Il turismo | 8 |
| Il mercato del lavoro | 9 |
| L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA | 11 |
| Il finanziamento dell'economia | 11 |
| La qualità del credito | 13 |
| Il risparmio finanziario | 13 |
| APPENDICE STATISTICA | 15 |

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nei primi nove mesi del 2016 la ripresa è proseguita a un ritmo contenuto

Nei primi nove mesi del 2016 la ripresa economica in Basilicata è proseguita a un ritmo modesto. L'attività del settore manifatturiero ha continuato a crescere: secondo il sondaggio della Banca d'Italia le imprese che hanno dichiarato un aumento del fatturato sono risultate più numerose di quelle che hanno riportato un calo. L'incremento delle vendite ha riguardato in particolare le imprese di maggiori dimensioni. È proseguita la crescita dell'*automotive*, al quale è attribuibile in larga parte l'espansione delle esportazioni regionali nei primi sei mesi dell'anno. In base alle previsioni delle imprese, la ripresa dovrebbe estendersi alla parte finale del 2016 e all'inizio del 2017. Pur in presenza di un andamento favorevole delle vendite, l'attività di accumulazione di capitale è risultata più debole rispetto a quanto le imprese avevano pianificato a inizio anno.

Il comparto estrattivo ha invece registrato un andamento negativo: la produzione di petrolio e gas si è ridotta marcatamente, risentendo delle vicende giudiziarie che, tra marzo e agosto scorsi, hanno comportato l'interruzione della produzione in Val d'Agri. Il settore delle costruzioni ha continuato a evidenziare segnali di debolezza: l'attività produttiva ha infatti beneficiato solo in parte della ripresa delle transazioni nel mercato residenziale. Nei servizi è proseguito il rafforzamento del comparto turistico: nei primi nove mesi dell'anno le presenze di turisti sono ulteriormente cresciute, sebbene a ritmi più contenuti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'occupazione è ulteriormente aumentata

Il mercato del lavoro ha beneficiato della ripresa in corso. Nel primo semestre dell'anno è proseguita la dinamica favorevole dell'occupazione avviata dalla metà del 2013. Gli occupati sono aumentati nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi commerciali e in quelli connessi alle attività turistiche; nelle restanti attività dei servizi e nelle costruzioni sono diminuiti. È proseguito il calo del tasso di disoccupazione.

I prestiti sono lievemente aumentati ed è migliorata la qualità del credito

Il miglioramento della congiuntura si è progressivamente riflesso sulla dinamica degli aggregati creditizi. I prestiti sono lievemente aumentati, dopo aver ristagnato alla fine dello scorso anno. L'aumento è risultato più intenso per i finanziamenti alle famiglie. Anche la dinamica del credito alle imprese è migliorata rispetto alla fine del 2015, beneficiando soprattutto dell'incremento dei prestiti erogati al settore dei servizi. La qualità del credito ha evidenziato un miglioramento: sono diminuiti sia il tasso di ingresso in sofferenza sia quello di deterioramento, che include anche i prestiti caratterizzati da un minor grado di anomalia rispetto alle sofferenze. È proseguita la crescita dei depositi, sostenuta dalla dinamica dei conti correnti.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

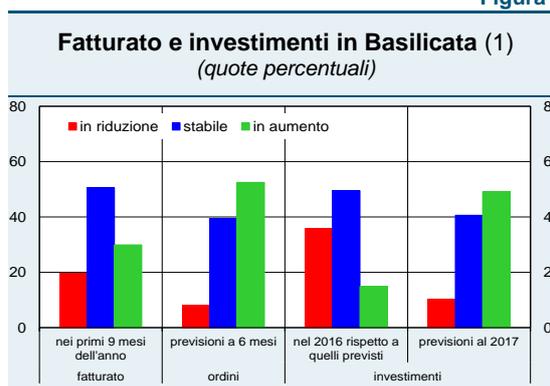
Nei primi nove mesi del 2016 l'attività manifatturiera ha continuato a crescere, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2015. In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 80 imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese che indica un aumento delle vendite nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle che hanno registrato un calo è stato pari a circa 10 punti percentuali (fig. 1); il saldo era pari a 41 punti a fine 2015. L'incremento del fatturato è stato più intenso della media per le imprese più grandi e per quelle con maggiore propensione all'export. Le vendite, seppur in rallentamento, sono risultate in crescita anche nel comparto dell'*automotive*, che contribuisce in modo significativo alle esportazioni regionali (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

In base ai dati dell'indagine l'ultimo trimestre dell'anno dovrebbe mostrare un rafforzamento della fase ciclica, al quale contribuirebbe in maniera significativa il comparto dell'*automotive*: circa il 45 per cento delle imprese del campione prevede infatti un aumento della produzione rispetto al terzo trimestre, meno del 10 ne prevede un calo. La crescita sarebbe sostenuta dalla buona dinamica degli ordinativi, che dovrebbe rafforzarsi nell'ultima parte del 2016 e, in misura maggiore, all'inizio del 2017.

Nei primi mesi del 2016 le imprese industriali lucane avevano previsto per l'anno in corso un aumento dell'attività di investimento. Per effetto di fattori organizzativi e di una domanda finale inferiore alle attese, la dinamica degli investimenti è risultata tuttavia più debole di quanto programmato: nel corso dell'anno più di un terzo delle imprese ha rivisto i piani di investimento al ribasso, a fronte del 15 per cento che ha invece realizzato più investimenti di quelli pianificati. L'attività di accumulazione dovrebbe rafforzarsi nel corso del 2017; vi contribuirebbe anche l'incremento degli investimenti nel comparto *automotive*.

Il settore estrattivo ha risentito delle vicende giudiziarie che hanno comportato la temporanea interruzione della produzione in Val d'Agri tra marzo e agosto scorsi.

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.
(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2016.

Nei primi otto mesi dell'anno la produzione lucana di petrolio greggio si è pertanto ridotta, rispetto allo stesso periodo del 2015, di circa il 60 per cento, quella di gas naturale del 53 per cento (tav. a1). Il calo si è riflesso nell'andamento della produzione nazionale di greggio e gas (rispettivamente -45 e -19 per cento circa) e nella dinamica delle esportazioni regionali del comparto (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

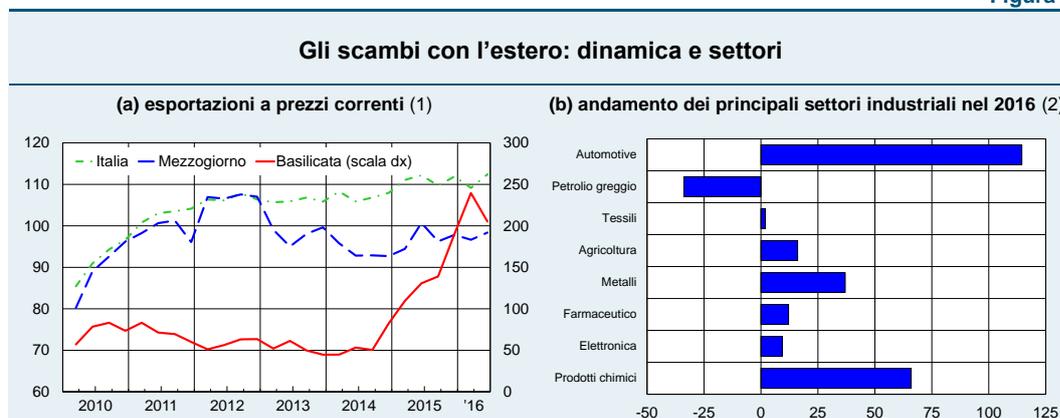
Gli scambi con l'estero

In base alle statistiche dell'Istat nel primo semestre del 2016 le esportazioni lucane a prezzi correnti sono sensibilmente aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (82,7 per cento; tav. a2 e fig. 2a). L'andamento dell'export regionale si è nettamente discostato da quello del Mezzogiorno e dell'Italia, dove le vendite all'estero sono rimaste sostanzialmente stazionarie.

La dinamica favorevole dell'export lucano è in gran parte riconducibile al comparto dell'*automotive* e riflette le scelte produttive e distributive dello stabilimento del gruppo FCA di Melfi; le vendite all'estero del comparto, dopo l'accelerazione di fine 2014, sono proseguite a ritmo sostenuto, raggiungendo il valore storicamente più elevato nel secondo trimestre del 2016. L'incidenza dell'*automotive* sul totale delle esportazioni regionali è salita all'85,0 per cento, circa 10 punti percentuali in più rispetto al 2015; inoltre rispetto alle esportazioni italiane del comparto la quota regionale dell'*automotive* è giunta all'11 per cento.

L'export è cresciuto anche negli altri comparti produttivi, complessivamente del 3,9 per cento. L'espansione è stata più intensa con riferimento ai prodotti chimici e ai metalli (fig. 2b).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati; indici: 2008=100. – (2) La variazione è calcolata come variazione percentuale tra le esportazioni del settore nel primo semestre 2016 e quelle nel corrispondente periodo del 2015.

Si sono sensibilmente ridimensionate le esportazioni di petrolio greggio, a seguito del blocco della produzione degli impianti estrattivi della Val d'Agri; nel secondo trimestre dell'anno in corso le vendite si sono sostanzialmente azzerate.

Oltre il 90 per cento dell'incremento delle esportazioni è attribuibile alla crescita delle vendite verso i paesi extra UE, trainata dall'export di autoveicoli verso gli Stati Uniti e in misura minore verso il Giappone (tav. a3).

Sono aumentate anche le vendite verso i paesi UE, sospinte dalle esportazioni di autoveicoli dirette in Spagna e di prodotti chimici ed elettronici verso il Regno Unito.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2016 è proseguita la debolezza del settore delle costruzioni. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di imprese che prevede per il 2016 un aumento del valore della produzione rispetto al 2015 e quella che ne stima un calo è rimasto negativo.

L'attività nel comparto dell'edilizia residenziale ha beneficiato solo marginalmente del significativo aumento di compravendite di abitazioni: in base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, nel primo semestre del 2016 le compravendite di abitazioni sono aumentate in regione del 20,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (18,5 per cento nel Mezzogiorno e 21,9 in Italia; fig. 3); tale dinamica conferma la ripresa avviata nel corso del 2015. L'aumento ha interessato in misura analoga entrambe le province. I prezzi delle abitazioni sono rimasti sostanzialmente in linea con quelli del primo semestre dello scorso anno (-0,2 per cento; -1,1 nel Mezzogiorno e -1,2 in Italia).

La produzione nel comparto delle opere pubbliche si è ridotta, risentendo anche della flessione del valore degli appalti registrata nel corso del 2015 (-7,0 per cento, in base ai dati del CRESME). Il comparto potrebbe beneficiare nei prossimi mesi del significativo aumento degli importi dei bandi registrato nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (46,8 per cento).

Il turismo

È proseguito il buon andamento del comparto turistico regionale. Secondo i risultati provvisori di un'indagine condotta dall'Agenzia di Promozione Turistica (APT) della Basilicata su un campione di strutture ricettive rappresentative di oltre un terzo delle presenze turistiche, nei primi nove mesi dell'anno il numero dei pernottamenti è cresciuto del 4,8 per cento, un ritmo inferiore rispetto allo scorso anno.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. Dati semestrali provvisori.

(1) Asse di destra. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014 stime basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

L'espansione si è concentrata nella provincia di Matera, sostenuta soprattutto dai flussi registrati nelle località balneari.

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in regione ha continuato a crescere. L'incremento dell'occupazione si è riflesso solo parzialmente in una riduzione del tasso di disoccupazione, per effetto dell'aumento della partecipazione al mercato del lavoro.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nei primi sei mesi del 2016 l'occupazione in Basilicata è aumentata dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a4; fig. 4). La crescita è stata inferiore rispetto a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 1,5 e 1,8 per cento).

L'incremento dell'occupazione in regione ha riflesso l'aumento del numero di occupati nell'industria in senso stretto e nell'agricoltura. Il settore dei servizi, a eccezione di quelli commerciali, alberghieri e della ristorazione, ha registrato una riduzione dei livelli occupazionali, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale e del Mezzogiorno. Nel comparto delle costruzioni, in linea con la media nazionale, è continuata la fase di contrazione degli occupati.

L'aumento dell'occupazione è stato maggiore per la componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente 2,8 e 0,4 per cento in più sul corrispondente periodo del 2015). Tale aumento si è concentrato nella fascia di popolazione compresa tra i 55 e i 64 anni (6,2 per cento in più rispetto al corrispondente periodo del 2015); gli occupati tra i 25 e 34 anni sono risultati sostanzialmente stabili, mentre quelli tra i 35 e i 54 anni di età hanno invece registrato un calo (-3,1 per cento).

Diversamente da quanto registrato in Italia e nel Mezzogiorno, la dinamica occupazionale in regione è stata determinata dall'incremento del numero di lavoratori indipendenti (6,0 per cento in più rispetto ai primi sei mesi del 2015) mentre l'occupazione dipendente nello stesso periodo si è ridotta (-0,5 per cento).

Nel primo semestre del 2016 l'offerta di lavoro, data dalla somma di occupati e disoccupati, è aumentata dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; l'incremento che ha interessato le donne (2,6 per cento) è stato in parte compensato dalla riduzione registrata tra gli uomini (-1,0 per cento). Il tasso di attività è salito al 57,5 per cento (dal 57,0 per cento del primo semestre del 2015). L'incremento si è concentrato soprattutto nella fascia di popolazione tra i 55 e i 64 anni, mentre per la popolazione tra i 25 e i 34 anni è sceso al 63,0 per cento (dal 63,7 per cento del corrispondente periodo dell'anno precedente).

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

Nella media del primo semestre il tasso di disoccupazione in regione è sceso al 13,5 per cento, circa 0,8 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente.

Nei primi otto mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite complessivamente del 47,8 per cento (tav. a5); la riduzione registrata nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni ha più che compensato l'incremento nei servizi.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – A giugno 2016 i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono lievemente aumentati (0,5 per cento sui dodici mesi, dal -0,2 a dicembre del 2015; fig. 5 e tav. a6), trainati dal credito erogato alle famiglie consumatrici. Nel complesso, l'andamento dei finanziamenti in regione è stato sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno.

Sulla base di dati preliminari, la crescita sarebbe proseguita a ritmo contenuto nei mesi estivi.

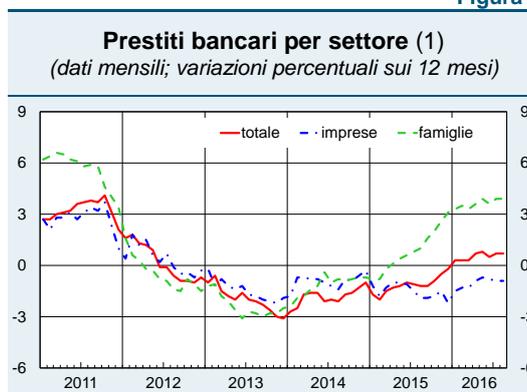
Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, i prestiti erogati alle imprese sono cresciuti dell'1,1 per cento a giugno su base annua (da 0,7 in dicembre; tav. a7). L'espansione del credito ha riflesso dinamiche differenziate a livello settoriale: i prestiti erogati alle imprese del settore terziario hanno accelerato mentre quelli erogati al comparto manifatturiero sono rimasti sostanzialmente stabili. Il credito erogato al comparto delle costruzioni ha invece continuato a contrarsi.

In base all'indagine condotta dalla sede regionale della Banca d'Italia tra settembre e ottobre scorsi, che ha interessato un campione di circa settanta responsabili dei principali sportelli bancari lucani, l'andamento dei prestiti alle imprese nella prima metà del 2016 ha beneficiato soprattutto di condizioni di offerta meno rigide (figg. 6a e 6b). In prospettiva, per il secondo semestre dell'anno in corso l'indagine prefigura una ripresa della domanda e un allentamento delle condizioni di offerta.

Nel secondo trimestre del 2016 il tasso d'interesse medio sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle imprese è stato pari al 4,21 per cento, quello sui prestiti a breve al 6,09 per cento (tav. a11).

Il credito alle famiglie. – I finanziamenti alle famiglie consumatrici, erogati sia dalle banche sia dalle società finanziarie, sono cresciuti del 2,8 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2016 (2,2 per cento alla fine del 2015; tav. a8). Sia i mutui per

Figura 5

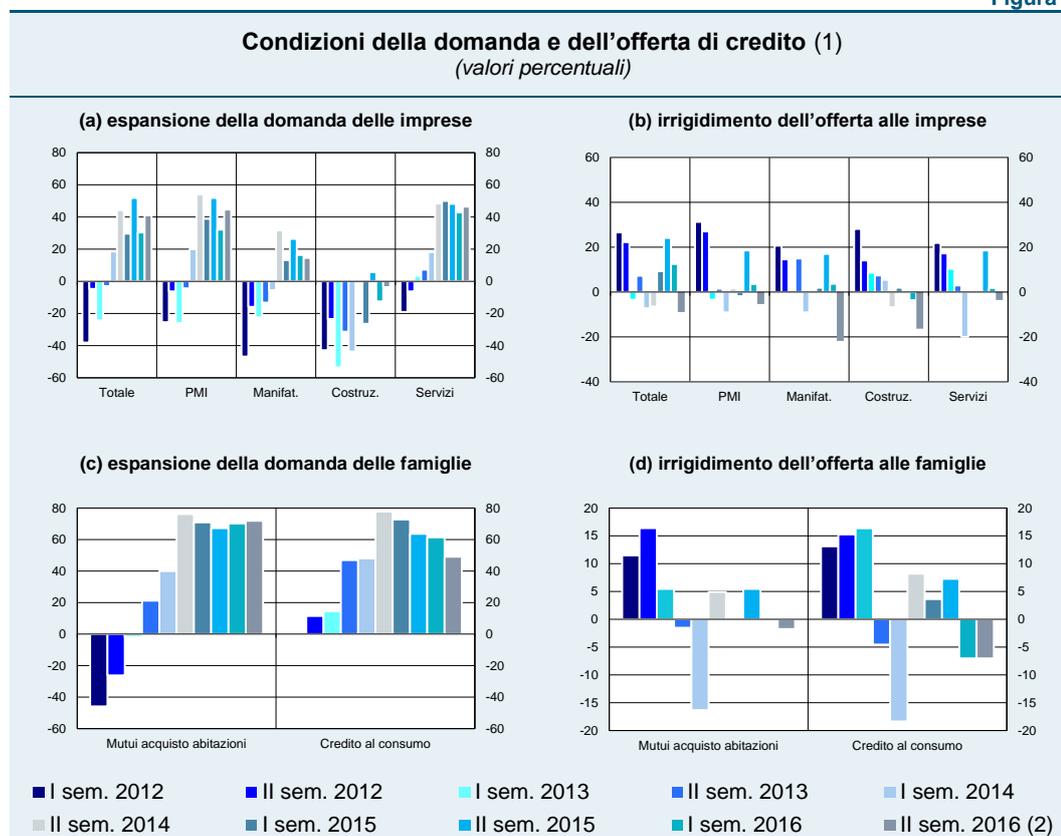


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2016 sono provvisorie.

l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo erogati dalle banche hanno fatto registrare un incremento (3,3 e 8,4 per cento, rispettivamente); il credito al consumo erogato dalle società finanziarie è invece diminuito (-0,4 per cento).

Figura 6



Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata.

(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito"/"irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito"/"allentamento dell'offerta di credito". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100. - (2) Previsioni formulate nel corso del semestre di riferimento.

L'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha beneficiato della dinamica favorevole delle nuove erogazioni, giunte nel primo semestre dell'anno a 87 milioni di euro al netto di surroghe e sostituzioni (35 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2015; fig. 7). Tali erogazioni si sono concentrate nella componente a tasso fisso.

L'andamento dei prestiti alle famiglie ha riflesso sia fattori di offerta sia di domanda (figg. 6c e 6d). Secondo l'indagine presso i responsabili degli sportelli bancari regionali nei primi sei mesi del 2016 le condizioni di offerta per i mutui si sono stabilizzate mentre quelle per il credito al consumo si sono allentate. Dal lato della domanda, hanno continuato a crescere le richieste sia per il credito al consumo sia per i prestiti per acquisto di abitazioni. Per la seconda parte dell'anno l'indagine prefigura un'espansione della domanda e un allentamento delle condizioni di offerta.

Nel secondo trimestre del 2016 il tasso di interesse medio sui nuovi mutui è diminuito di 33 centesimi (dal 2,86 al 2,53 per cento; tav. a11).

La qualità del credito

La moderata ripresa dell'attività produttiva si è riflessa in un miglioramento degli indicatori di qualità del credito erogato alla clientela residente in Basilicata.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2016, il tasso di deterioramento del credito, inclusivo dei passaggi sia a sofferenza sia a forme di anomalia meno grave, è sceso al 3,6 per cento dal 4,6 di fine 2015. Indicazioni analoghe si ravvisano anche considerando le esposizioni più problematiche: il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è diminuito, sebbene con minore intensità (dal 3,3 al 3,1 per cento; tav. a9), collocandosi su un livello inferiore a quello medio del Mezzogiorno (3,7 per cento) ma più elevato rispetto al dato medio nazionale (2,5 per cento).

Il miglioramento degli indicatori è ascrivibile soprattutto alle imprese, per le quali il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito dal 5,1 per cento della fine del 2015 al 4,8 (fig. 8). Anche l'incidenza dei crediti diversi dalle sofferenze sul totale dei prestiti è diminuita (8,3 per cento a giugno dall'8,9 di fine 2015).

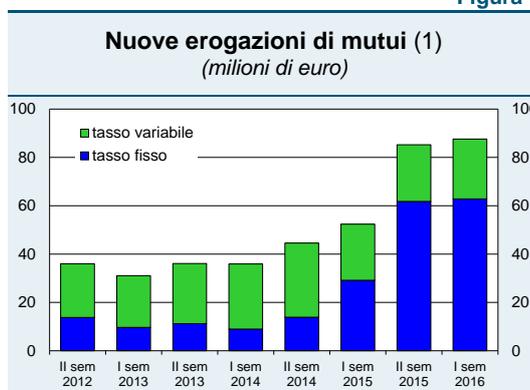
Gli indicatori della qualità del credito concesso alle famiglie sono invece rimasti sostanzialmente stabili intorno ai valori di fine 2015: lo scorso giugno il flusso di nuove sofferenze è stato pari all'1,1 per cento e l'incidenza degli altri crediti deteriorati al 3,5 per cento.

Il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2016 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese residenti in Basilicata hanno continuato a crescere, sebbene a un ritmo inferiore rispetto allo scorso dicembre (al 3,9 per cento dal 4,8; tav. a10 e fig. 9).

È proseguita la crescita dei depositi in conto corrente delle imprese, a un ritmo meno intenso rispetto al 2015 (16,0 per cento dal 32,7 per cento di fine 2015). Secondo i responsabili di circa 70 sportelli ubicati nei maggiori comuni lucani l'aumento

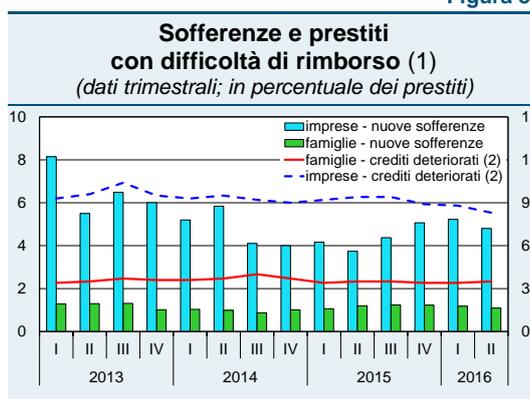
Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono a mutui per l'acquisto di abitazioni, sulla base della località di destinazione dell'investimento (abitazione); sono escluse le erogazioni a tasso agevolato, le surroghe e le sostituzioni.

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

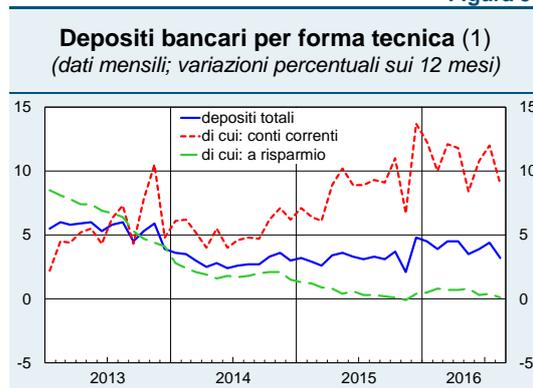
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. - (2) Credito deteriorato diverso dalle sofferenze. Scala di destra.

dei depositi in conto corrente delle imprese rifletterebbe principalmente l'incertezza sulle prospettive di crescita e la debolezza degli investimenti (cfr. il paragrafo: *L'industria*).

Anche i depositi delle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere (2,5 per cento), trainati dai conti correnti.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio di famiglie e imprese si è ridotto del 12,7 per cento. E' proseguito il calo degli investimenti in titoli di Stato italiani e obbligazioni bancarie. Ha iniziato a contrarsi anche il valore dei titoli azionari mentre è continuata la crescita, sebbene a un ritmo meno intenso rispetto al 2015, del valore delle quote investite in fondi comuni (OICR).

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le informazioni relative ad agosto 2016 sono provvisorie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

| | | |
|---------|--|----|
| Tav. a1 | Produzione di idrocarburi in Basilicata | 17 |
| ” a2 | Commercio estero FOB-CIF per settore | 18 |
| ” a3 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 19 |
| ” a4 | Occupati e forza lavoro | 20 |
| ” a5 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni | 21 |

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

| | | |
|---------|--|----|
| Tav. a6 | Prestiti bancari per settore di attività economica | 22 |
| ” a7 | Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica | 23 |
| ” a8 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 24 |
| ” a9 | Qualità del credito | 25 |
| ” a10 | Il risparmio finanziario | 26 |
| ” a11 | Tassi di interesse bancari | 27 |

Produzione di idrocarburi in Basilicata
(valori assoluti e variazioni percentuali)

| ANNO | Olio greggio | | Gas naturale | |
|----------|---------------------|----------------|---------------------|----------------|
| | Valori assoluti (1) | Variazioni (4) | Valori assoluti (2) | Variazioni (4) |
| 2005 | 4.386.036 | 30,2 | 1.070.148 | 28,1 |
| 2006 | 4.312.690 | -1,7 | 1.103.525 | 3,1 |
| 2007 | 4.360.776 | 1,1 | 1.209.985 | 9,6 |
| 2008 | 3.930.382 | -9,9 | 1.080.029 | -10,7 |
| 2009 | 3.155.531 | -19,7 | 913.990 | -15,4 |
| 2010 | 3.442.592 | 9,1 | 1.112.807 | 21,8 |
| 2011 | 3.731.452 | 8,4 | 1.171.327 | 5,3 |
| 2012 | 4.042.675 | 8,3 | 1.293.507 | 10,4 |
| 2013 | 3.940.455 | -2,5 | 1.270.943 | -1,7 |
| 2014 | 3.978.719 | 1,0 | 1.471.448 | 15,8 |
| 2015 | 3.767.254 | -5,3 | 1.526.731 | 3,8 |
| 2016 (3) | 974.108 | -60,3 | 447.137 | -53,1 |

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Tonnellate. - (2) Migliaia di Smc. - (3) Per il 2016 il dato include solo il periodo da gennaio ad agosto. - (4) Per il 2016 la variazione è calcolata sui primi 8 mesi dell'anno sul periodo corrispondente del 2015.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|----------------|--------------|--------------|----------------|--------------|------------|
| | 1° sem. 2016 | Variazioni | | 1° sem. 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | 1° sem. 2016 | | 2014 | 2016 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 23,4 | 11,8 | 16,1 | 11,3 | -22,0 | 13,9 |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere | 52,1 | 9,4 | -33,8 | 0,5 | 29,8 | -47,9 |
| di cui: <i>petrolio greggio e gas naturale</i> | 52,1 | 9,6 | -33,7 | 0,0 | :: | :: |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 15,8 | 39,5 | -5,5 | 19,6 | -4,3 | -11,6 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 31,6 | -1,4 | 2,4 | 11,4 | 16,8 | 61,5 |
| Pelli, accessori e calzature | 0,2 | :: | :: | 2,4 | 20,7 | 23,4 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 5,3 | -11,8 | -1,8 | 10,9 | 41,6 | 10,3 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 0,1 | :: | :: | 0,0 | :: | :: |
| Sostanze e prodotti chimici | 17,2 | 63,9 | 65,9 | 48,1 | 55,7 | 18,0 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 19,6 | 7,4 | 12,1 | 5,5 | 91,0 | 1,6 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 15,4 | -16,6 | 11,1 | 88,3 | 210,6 | 20,6 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 21,0 | 17,4 | 37,0 | 70,5 | 87,4 | 11,2 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 74,9 | 9,9 | 9,3 | 87,8 | 274,6 | -11,6 |
| Apparecchi elettrici | 3,7 | 139,1 | -17,9 | 75,8 | 292,8 | -16,9 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 16,8 | -4,4 | 9,1 | 85,7 | 24,0 | 117,7 |
| Mezzi di trasporto | 1.933,8 | 279,7 | 112,2 | 610,4 | 448,1 | -4,5 |
| di cui: <i>autoveicoli</i> | 1.893,3 | 307,9 | 114,5 | 151,8 | 340,9 | -9,0 |
| <i>componentistica</i> | 40,5 | 17,8 | 41,5 | 458,1 | 499,4 | -2,9 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 32,7 | -2,1 | 8,6 | 49,9 | 196,2 | 2,3 |
| di cui: <i>mobili</i> | 32,0 | -2,9 | 11,3 | 43,8 | 286,2 | 0,8 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 0,2 | :: | :: | 0,2 | 4,0 | -77,8 |
| Prodotti delle altre attività | 0,1 | :: | :: | 0,3 | 53,6 | -2,0 |
| Totale | 2.263,8 | 145,7 | 82,7 | 1.178,5 | 221,0 | 2,2 |

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|----------------|--------------|--------------|----------------|--------------|--------------|
| | 1° sem. 2016 | Variazioni | | 1° sem. 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | 1° sem. 2016 | | 2015 | 1° sem. 2016 |
| Paesi UE (1) | 1.102,3 | 148,5 | 12,8 | 791,5 | 165,8 | 10,1 |
| Area dell'euro | 817,0 | 125,6 | 15,7 | 351,0 | 98,3 | 12,7 |
| di cui: <i>Francia</i> | 244,6 | 221,5 | 9,1 | 48,9 | 77,1 | -3,8 |
| <i>Germania</i> | 200,2 | 63,7 | 6,9 | 131,1 | 134,9 | 5,4 |
| <i>Spagna</i> | 144,7 | 172,8 | 82,7 | 85,4 | 79,5 | 97,4 |
| Altri paesi UE | 285,3 | 223,5 | 5,3 | 440,5 | 260,4 | 8,0 |
| di cui: <i>Regno Unito</i> | 210,3 | 449,0 | 18,9 | 6,0 | 27,9 | -17,1 |
| Paesi extra UE | 1.161,5 | 139,4 | 343,2 | 387,1 | 413,6 | -10,9 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 12,9 | 15,9 | 68,8 | 7,5 | -20,7 | 254,0 |
| Altri paesi europei | 46,0 | 52,2 | -69,2 | 26,4 | 11,6 | 26,1 |
| di cui: <i>Turchia</i> | 21,2 | 23,0 | -78,9 | 22,9 | 11,6 | 20,5 |
| America settentrionale | 951,7 | 869,9 | 4.809,2 | 173,0 | 1.066,5 | -35,7 |
| di cui: <i>Stati Uniti</i> | 934,5 | 827,6 | 5.096,7 | 172,5 | 1.065,8 | -35,6 |
| America centro-meridionale | 8,4 | -15,3 | 97,6 | 114,8 | 2.914,6 | 25,7 |
| Asia | 89,7 | -1,3 | 292,6 | 64,7 | 67,7 | 28,7 |
| di cui: <i>Cina</i> | 2,4 | -9,7 | -55,0 | 29,9 | 65,0 | 65,0 |
| <i>Giappone</i> | 47,1 | 324,8 | 8.356,1 | 0,1 | -61,4 | -74,6 |
| <i>EDA (2)</i> | 19,7 | -27,9 | 477,5 | 29,6 | 65,9 | 19,5 |
| Altri paesi extra UE | 52,8 | 143,3 | -10,0 | 0,6 | -56,9 | -26,6 |
| Totale | 2.263,8 | 145,7 | 82,7 | 1.178,5 | 221,0 | 2,2 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | Totale | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|-------|--------|-------------------------|-----------------|---------------------------------|--------------------------------|------------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | | | |
| | | | | di cui: com., alb. e ristor. | | | | | | | |
| 2013 | -8,2 | -5,7 | -12,0 | 1,2 | 3,0 | -2,1 | 3,8 | -1,2 | 46,2 | 15,2 | 54,6 |
| 2014 | 13,6 | 9,4 | -3,8 | -0,2 | -4,9 | 2,1 | -1,9 | 1,5 | 47,2 | 14,7 | 55,5 |
| 2015 | -2,1 | 8,1 | -3,6 | 3,9 | -3,1 | 3,5 | -4,9 | 2,3 | 49,2 | 13,7 | 57,1 |
| 2014 – 1° trim. | 19,1 | 4,5 | -2,5 | -2,8 | -16,4 | -0,1 | 7,9 | 1,2 | 45,4 | 16,8 | 54,6 |
| 2° trim. | 6,5 | 17,2 | -6,4 | 0,6 | -7,8 | 3,1 | -7,4 | 1,5 | 47,8 | 14,0 | 55,7 |
| 3° trim. | 13,8 | 17,1 | -5,7 | 1,0 | 1,7 | 3,8 | 11,2 | 4,8 | 48,2 | 14,1 | 56,3 |
| 4° trim. | 16,6 | 1,2 | -0,9 | 0,4 | 4,2 | 1,7 | -16,1 | -1,3 | 47,3 | 14,0 | 55,2 |
| 2015 – 1° trim. | 3,7 | -2,7 | 9,1 | 5,3 | 8,5 | 3,9 | -10,4 | 1,5 | 47,3 | 14,9 | 55,7 |
| 2° trim. | -18,8 | 9,7 | 4,1 | 5,6 | -11,6 | 4,1 | 2,6 | 3,9 | 50,2 | 13,8 | 58,4 |
| 3° trim. | -1,5 | 14,3 | -4,1 | 1,4 | -9,7 | 2,8 | -12,6 | 0,7 | 49,9 | 12,2 | 57,0 |
| 4° trim. | 9,2 | 12,0 | -18,3 | 3,4 | 2,4 | 3,2 | 2,0 | 3,1 | 49,3 | 13,9 | 57,4 |
| 2016 – 1° trim. | 3,1 | 8,6 | -6,3 | 1,6 | 1,9 | 2,4 | -11,3 | 0,4 | 48,7 | 13,1 | 56,2 |
| 2° trim. | 31,4 | 2,0 | -3,4 | -2,9 | 5,4 | 0,3 | 1,2 | 0,4 | 50,4 | 13,9 | 58,7 |
| 1° sem. | 16,9 | 5,3 | -4,9 | -0,7 | 3,6 | 1,3 | -5,1 | 0,4 | 49,5 | 13,5 | 57,5 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari e in deroga | | | Totale | | |
|---|---------------------|--------------|-------------------|-------------------------------------|------------|-------------------|-------------------|-------------|-------------------|
| | gen - ago 2016 | Variazioni | | gen - ago 2016 | Variazioni | | gen - ago 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | gen - ago 2016 | | 2015 | gen - ago 2016 | | 2015 | gen - ago 2016 |
| Agricoltura | 0 | :: | :: | 0 | :: | :: | 0 | :: | :: |
| Industria in senso stretto | 307 | -44,8 | -46,2 | 1.482 | 9,4 | -56,0 | 1.789 | 2,1 | -54,6 |
| <i>Estrattive</i> | 4 | -67,3 | -47,0 | 0 | :: | :: | 4 | -67,3 | -47,0 |
| <i>Legno</i> | 2 | -59,0 | -66,6 | 4 | -93,6 | -15,6 | 5 | -86,9 | -43,2 |
| <i>Alimentari</i> | 2 | -25,1 | -93,8 | 40 | -78,3 | 638,3 | 42 | -55,6 | 25,9 |
| <i>Metallurgiche</i> | 38 | -39,2 | -69,2 | 272 | -39,4 | -18,4 | 310 | -39,3 | -32,1 |
| <i>Meccaniche</i> | 11 | -32,7 | -54,4 | 24 | 12,8 | -84,0 | 35 | 7,7 | -80,0 |
| <i>Tessili</i> | 0 | :: | :: | 0 | :: | :: | 0 | :: | :: |
| <i>Abbigliamento</i> | 0 | :: | :: | 22 | :: | :: | 22 | :: | :: |
| <i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i> | 65 | -22,3 | -37,1 | 240 | 144,8 | -58,1 | 305 | 84,2 | -54,9 |
| <i>Lavorazione minerali non met.</i> | 37 | -46,5 | -70,8 | 147 | -89,7 | 337,7 | 185 | -74,5 | 14,2 |
| <i>Carta, stampa ed editoria</i> | 4 | -53,2 | -52,6 | 49 | 129,9 | 41,5 | 53 | 20,7 | 23,6 |
| <i>Macchine e apparecchi elettrici</i> | 49 | -26,3 | -36,1 | 0 | :: | :: | 49 | 8,5 | -71,0 |
| <i>Mezzi di trasporto</i> | 37 | -85,2 | 20,7 | 576 | 16,8 | -56,5 | 612 | 12,5 | -54,8 |
| <i>Mobili</i> | 59 | 3,1 | 81,1 | 79 | 33,6 | -90,4 | 137 | 32,3 | -83,9 |
| <i>Varie</i> | 0 | :: | :: | 29 | :: | :: | 29 | :: | :: |
| Edilizia | 248 | -36,8 | -50,7 | 132 | -71,5 | 91,4 | 380 | -43,6 | -33,6 |
| Trasporti e comunicazioni | 5 | -80,4 | -39,6 | 31 | 208,5 | 668,2 | 36 | -68,2 | 178,5 |
| Commercio, servizi e settori vari | 4 | -28,4 | -90,8 | 245 | -6,0 | 84,5 | 249 | -11,3 | 42,7 |
| Totale | 564 | -41,6 | -49,8 | 1.890 | 6,5 | -47,1 | 2.454 | -4,3 | -47,8 |

Fonte: INPS.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODO | Amministrazioni pubbliche | Settore privato | | | | | | Totale |
|---|---------------------------|------------------------|----------------|--------------|------------------------|----------------------------------|-----------------------|--------|
| | | Totale settore privato | Imprese | | | | Famiglie consumatrici | |
| | | | Totale imprese | Medio-grandi | Piccole (2) | | | |
| | | | | | Totale piccole imprese | di cui: Famiglie produttrici (3) | | |
| Dic. 2014 | -6,9 | -0,4 | -0,3 | -0,4 | 0,1 | 1,2 | -0,7 | -1,0 |
| Dic. 2015 | -0,1 | -0,2 | -2,2 | -1,8 | -3,0 | -1,1 | 3,1 | -0,2 |
| Mar. 2016 | -0,9 | 0,4 | -1,3 | -1,0 | -2,0 | 0,1 | 3,3 | 0,3 |
| Giu. 2016 | -3,9 | 0,9 | -0,8 | -0,2 | -2,2 | -0,7 | 3,6 | 0,5 |
| Consistenze di fine periodo in milioni di euro | | | | | | | | |
| Giu. 2016 | 588 | 6.379 | 3.756 | 2.634 | 1.122 | 729 | 2.579 | 6.967 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI | Dic. 2014 | Giu. 2015 | Dic. 2015 | Giu. 2016 |
|---|-------------|-------------|------------|------------|
| Forme tecniche (2) | | | | |
| Anticipi e altri crediti autoliquidanti | -4,7 | 1,0 | 1,9 | -2,3 |
| di cui: <i>factoring</i> | -2,6 | 36,6 | 78,2 | 27,9 |
| Aperture di credito in conto corrente | -11,7 | -10,2 | -17,4 | -13,7 |
| Mutui e altri rischi a scadenza | -6,2 | -4,7 | 0,8 | 2,2 |
| di cui: <i>leasing finanziario</i> | -10,7 | -11,2 | 0,0 | 5,2 |
| Branche (3) | | | | |
| Attività manifatturiere | -2,5 | -1,1 | 1,8 | -0,1 |
| Costruzioni | -1,2 | 0,6 | -4,6 | -4,3 |
| Servizi | -2,4 | -2,5 | 1,6 | 3,4 |
| Altro (4) | -2,9 | 1,0 | 4,0 | 3,6 |
| Totale (3) | -2,2 | -1,0 | 0,7 | 1,1 |

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione percentuale Giu 2016 (2) |
|------------------------------|------------------------------------|-----------|--|-----------|---------------------------------------|
| | Dic. 2014 | Giu. 2015 | Dic. 2015 | Giu. 2016 | |
| | | | Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | |
| Banche | -0,5 | 0,3 | 2,0 | 3,3 | 45,4 |
| | | | Credito al consumo | | |
| Banche e società finanziarie | -1,5 | 0,4 | 4,1 | 5,5 | 33,5 |
| <i>Banche</i> | -1,8 | 2,7 | 7,8 | 8,4 | 25,7 |
| <i>Società finanziarie</i> | -1,2 | -1,9 | -0,6 | -0,4 | 7,8 |
| | | | Altri prestiti (3) | | |
| Banche | -2,9 | -1,2 | 0,3 | -0,9 | 21,2 |
| | | | Totale (4) | | |
| Banche e società finanziarie | -1,5 | -0,1 | 2,2 | 2,8 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

| PERIODI | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (3) |
|--|----------------------------|-------------|---------|------------------------|-----|--------------------------|------------|
| | di cui: | | | di cui: | | | |
| | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | piccole imprese (2) | | | |
| Nuove sofferenze (4) | | | | | | | |
| Dic. 2014 | 4,0 | 6,9 | 4,0 | 3,5 | 4,7 | 1,0 | 2,6 |
| Dic. 2015 | 5,1 | 3,3 | 13,5 | 3,3 | 4,5 | 1,2 | 3,3 |
| Mar. 2016 | 5,2 | 3,4 | 12,1 | 4,0 | 4,7 | 1,2 | 3,4 |
| Giu. 2016 | 4,8 | 3,4 | 11,4 | 3,3 | 5,8 | 1,1 | 3,1 |
| Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (5) (6) | | | | | | | |
| Dic. 2014 | 9,0 | 5,1 | 13,3 | 8,6 | 7,3 | 3,7 | 7,1 |
| Dic. 2015 | 8,9 | 3,3 | 15,0 | 8,4 | 7,3 | 3,5 | 7,0 |
| Mar. 2016 | 8,8 | 3,5 | 14,3 | 8,4 | 7,0 | 3,4 | 6,9 |
| Giu. 2016 | 8,3 | 3,3 | 14,2 | 7,8 | 6,7 | 3,5 | 7,0 |

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| VOCI | Famiglie consumatrici | | | Imprese | | | Totale imprese e famiglie consumatrici | | |
|---|-----------------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--------------|--|-------------|--------------|
| | Giu. 2016 | Variazioni | | Giu. 2016 | Variazioni | | Giu. 2016 | Variazioni | |
| | | Dic. 2015 | Giu. 2016 | | Dic. 2015 | Giu. 2016 | | Dic. 2015 | Giu. 2016 |
| Depositi (2) | 8.640 | 2,1 | 2,5 | 1.132 | 31,0 | 15,9 | 9.772 | 4,8 | 3,9 |
| di cui: <i>conti correnti</i> | 2.591 | 7,4 | 8,9 | 994 | 32,7 | 16,0 | 3.585 | 13,7 | 10,8 |
| <i>depositi a risparmio (3)</i> | 6.042 | 0,0 | 0,0 | 138 | 18,6 | 15,1 | 6.181 | 0,4 | 0,3 |
| Titoli a custodia (4) | 2.261 | -5,7 | -11,9 | 167 | -4,2 | -21,6 | 2.428 | -5,6 | -12,7 |
| di cui: <i>titoli di Stato italiani</i> | 498 | -12,8 | -6,2 | 25 | -33,9 | -26,6 | 523 | -14,0 | -7,4 |
| <i>obbl. bancarie ital.</i> | 538 | -27,5 | -31,0 | 28 | -30,6 | -30,3 | 566 | -27,7 | -31,0 |
| <i>altre obbligazioni</i> | 79 | 6,2 | 0,5 | 6 | 15,3 | -79,2 | 84 | 8,5 | -19,9 |
| <i>azioni</i> | 216 | 3,8 | -25,6 | 29 | -2,1 | -20,9 | 244 | 3,1 | -25,1 |
| <i>quote di OICR (5)</i> | 929 | 20,8 | 4,9 | 79 | 25,2 | 5,9 | 1.008 | 21,1 | 4,9 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Dic. 2014 | Dic. 2015 | Mar. 2016 | Giù. 2016 |
|---|-----------|-------------------------|-----------|-----------|
| | | Tassi attivi (2) | | |
| Prestiti a breve termine (3) | 6,79 | 6,02 | 6,09 | 6,05 |
| di cui: <i>imprese medio-grandi</i> | 6,33 | 5,49 | 5,60 | 5,63 |
| <i>piccole imprese (4)</i> | 9,39 | 9,57 | 9,56 | 9,29 |
| <i>totale imprese</i> | 6,80 | 6,02 | 6,10 | 6,09 |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i> | 7,51 | 6,56 | 6,55 | 6,41 |
| <i>costruzioni</i> | 7,50 | 6,96 | 7,39 | 6,95 |
| <i>servizi</i> | 6,16 | 5,35 | 5,41 | 5,56 |
| Prestiti a medio e a lungo termine (5) | 3,98 | 3,38 | 3,28 | 3,56 |
| di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i> | 3,32 | 2,86 | 2,70 | 2,53 |
| <i>imprese</i> | 4,09 | 3,57 | 3,64 | 4,21 |
| | | Tassi passivi | | |
| Conti correnti liberi (6) | 0,31 | 0,17 | 0,16 | 0,14 |

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.